

Ma è solo un ponte?

Passeggiate Il ponte tibetano Carasc voluto dalla fondazione Curzùtt - San Barnard è stato inaugurato lo scorso 30 maggio

Elia Stampanoni

È solo un ponte, un ponte particolare certo, ma pur sempre un collegamento tra due sponde di una vallata. Eppure il Ponte tibetano Carasc ha fatto parlare di sé. Tante persone si sono riscoperte escursioniste per un giorno, solo per raggiungerlo: una passerella di 270 metri di lunghezza posizionata a 700 metri di altitudine. L'opera, inaugurata il 30 maggio di quest'anno, è stata voluta dalla fondazione Curzùtt - San Barnard e ha permesso di unire due comuni, quello di Sementina e quello di Monte Carasso. In passato il transito da un lato all'altro della vallata era garantito da angusti passaggi che permettevano il movimento a monte della cascata esistente. Con l'abbandono graduale di queste zone e la migrazione verso il piano anche questi varchi vennero definitivamente abbandonati e le due sponde rimasero a guardarsi.

Il ponte tibetano ha oggi riaperto questo dialogo; ma ha soprattutto rimesso in movimento molte persone sui sentieri della regione. Ripristinate e segnalate, le vie che conducono al ponte Carasc sono oggi molto frequentate e hanno rianimato una vallata altrimenti un po' dimenticata dall'escursionismo e dal turismo. Già, perché per raggiungere il ponte tibetano bisogna camminare. A buon passo il circuito lo si può percorrere in due ore, che diventano subito quattro se la gita è di carattere familiare. C'è la possibilità di avvici-

Una passerella lunga 270 metri. (E. Stampanoni)



di Monte Carasso, ma il ponte non è comunque una di quelle attrazioni da ammirare ai lati di una strada.

Qualunque sia, l'approccio alla scampagnata, la gita permette di riscoprire anche altre interessanti particolarità del territorio. Innanzitutto, salendo da Sementina, ci s'imbatta subito nelle cinte e nei fortini della fame, dove un suggestivo sentiero s'inerpica tra muri, portici e scalinate. Il tragitto va poi a toccare e incrociare la Via delle

uno stupendo paesaggio che lambisce una distesa di vigneti di collina, dove in autunno l'uva matura sui tralci. Poco più in basso il frastuono delle strade non dà tregua, ma l'escursione prende gradualmente quota e, inoltrandosi in boschi di castagni, raggiunge lentamente San Defendente. Qui spicca la chiesetta dell'oratorio, da dove la gita piega decisa a destra, verso nord.

Prima d'affrontare la traversata sul ponte, il sentiero perde quota per

dove, a 700 metri d'altitudine, può iniziare l'avventura tibetana. Il panorama si apre definitivamente e guardare lontano aiuta forse anche a vincere quella paura che può venire quando ci si ritrova con i piedi sulla passerella, a 130 metri di altezza, con il fiume della Valle Sementina che placidamente scorre al di sotto. Il parapetto sembra minimalista, ma le funi e la rete metallica garantiscono la massima sicurezza, così come il pavimento in assi di larici che ai due

del 24%. Le funi portanti e stabilizzanti sono impressionanti, così come i sistemi di ancoraggio al terreno che non impediscono un minimo oscillamento e un po' di brivido per gli escursionisti.

A circa metà traversata s'incontrano le tipiche bandiere del Tibet, Paese in cui queste costruzioni erano e sono particolarmente utilizzate. La versione originale è composta da sole tre funi che, poste a triangolo, vengono stabilizzate da stralli (tiranti) laterali, dove l'oscillazione è inversamente proporzionale alla tensione delle funi.

Dall'altra parte del ponte Carasc bisogna risalire il versante e quindi, in breve tempo, si arriva alla Chiesa di San Bernardo e poi a Curzùtt, luoghi che hanno dato il nome e il via all'omonima fondazione promotrice di molte iniziative di recupero e restauro. Qui si possono infatti visitare la chiesa, il nucleo e le selve castanili che hanno coinvolto anche il ripristino di sentieri, piste di svago e attività sociali, culturali e ricreative.

Il rientro a Monte Carasso è poi una bella e ripida discesa da affrontare con attenzione tra sassi, boschi e elementi tipici della regione. L'attraversamento del ponte rimane comunque il punto forte della gita. Per passare da una sponda all'altro ci vogliono diversi minuti, tempo in cui si è sospesi nell'aria e, soprattutto se soli, si ha il tempo di apprezzare questi luoghi.

Informazioni
www.curzutt.ch